

Luoghi di culto, ancora un rinvio

Istruttoria aperta, bufera in Comune La delibera slitta al prossimo 10 ottobre

**Majorino e De Cesaris
presentano le linee guida del
bando: due aree e un edificio
Spazio interreligioso per Expo**

DANIELA FASSINI

Non saranno più quattro le aree che il Comune metterà a disposizione per nuovi luoghi di culto ma due e un edificio. Inoltre, per i sei mesi di Expo, sarà realizzato uno spazio interreligioso temporaneo (in prossimità del sito espositivo) per offrire ai venti milioni di visitatori attesi (di cui 8-10 stranieri) un luogo di dialogo e preghiera. Sono queste le ultime decisioni sulla lunga questione legata ai luoghi di culto presentate ieri in commissione dall'assessore al Welfare Piefrancesco Majorino e dal vicesindaco e assessore all'Urbanistica, Ada Lucia De Cesaris.

Il Comune dunque, con delibera che sarà varata dalla giunta il prossimo 10 ottobre, aprirà il bando per assegnare due aree e un edificio, tutti da riqualificare e recuperare, per l'assegnazione di altrettanti luoghi di culto destinati alle confessioni religiose iscritte nell'Albo. Intanto, dopo la riapertura delle iscrizioni (che si sono chiuse ieri) sono in tutto 29 le confessioni religiose che hanno presentato la richiesta. Tra queste, cristiani evangelici, ortodossi, pentecostali, buddisti, testimoni di Geova e musulmani.

«Non appena avremo terminato l'istruttoria per l'individuazione degli spazi tra quelli da riqualificare, che saranno recuperati e restituiti alla città, ne daremo adeguata comunicazione – hanno detto

De Cesaris e Majorino – Nel frattempo abbiamo condiviso i punti che saranno alla base del nostro bando ovvero che ad esempio i tre spazi non potranno essere assegnati ad una sola confessione religiosa e che da parte del Comune non vi sarà alcuna dispendio di risorse. La realizzazione sarà completamente a carico delle confessioni religiose».

Ma in commissione è scoppiata la bagarre. I consiglieri di minoranza, che attendevano l'indicazione delle aree individuate dalla giunta, disattesa l'aspettativa, hanno protestato. «Ancora una volta non ci hanno detto dove sorgeranno le moschee – attacca il vicepresidente del consiglio comunale, Fdi-An, Riccardo De Corato – secondo gli assessori le aree saranno tre e non quattro, di cui una data ai musulmani. Ci sono 12 comunità iscritte all'Albo: perché è già stato deciso di favorirne una?». «Hanno paura di dire dove e quando sorgerà la moschea» rincara la dose il consigliere di Fi, Fabrizio De Pasquale – sanno che i milanesi sono preoccupati per le centinaia di reclutamenti di terroristi avvenuti nelle comunità italiana ed europee». Anche fra le fila della sinistra c'è qualche maldipancia. «Questa città ha bisogno di avere luoghi di culto, invito la giunta a fare e a fare presto» sprona Patrizia Quartieri, capogruppo di Sel in Comune. Mentre Matteo Forte (Ncd) attacca la giunta per il dialogo «privilegiato con il Caim». Il Coordinamento delle associazioni islamiche milanesi, sostiene Forte, «è ritenuto in continuità ideologica con i Fratelli musulmani, oggi messi fuori legge in quasi tutti i Paesi del Golfo ad esclusione del Qatar».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

